

# Giappone Recuperati i corpi delle 20 vittime della frana

Ad otto giorni dalla sciagura, le squadre di soccorso sono riuscite finalmente a recuperare i cadaveri delle venti persone rimaste intrappolate sotto una frana nell'isola giapponese di Hokkaido. Un'enorme roccia era precipitata sul tetto di una galleria stradale, provocandone il crollo proprio mentre stavano transitando un autobus con diciannove persone a bordo (tra cui quattro bambini) ed una vettura guidata da un giovane di vent'anni. Reparti specializzati dell'esercito sono riusciti a rimuovere tonnellate di materiale roccioso, dopo averlo abilitato con quattro potenti cariche di dinamite. Poi hanno raggiunto i due automezzi entrando dal tetto aprendosi la via con la fiamma ossidrica. I parenti delle vittime hanno protestato energicamente per i ritardi e la lentezza nel soccorso. Come già l'anno scorso per il terremoto di Kobe, è emersa la mancanza di un organismo di pronta emergenza nazionale che coordini i lavori. Le autorità locali hanno tentato all'inizio di fare da sole e solo tre giorni dopo l'incidente hanno chiesto l'intervento dell'esercito. La disgrazia è accaduta in una località a cinquanta chilometri da Sapporo, la città in cui anni fa si svolsero i giochi olimpici invernali e dove in questo periodo si tiene il cosiddetto Festival del ghiaccio.



Si recuperano i corpi delle persone morte nel tunnel

- FERNANDA ANTONELLA ANNA DANIELA** Del gruppo "Fede" di Varenna sono affettuosamente vicine a Valeria Marra per la scomparsa del suo caro papà
- RANIERO**  
Roma 18 febbraio 1996  
Cara Valeria ti siamo molto vicini per la perdita di tuo padre
- RANIERO**  
Il servizio Interni de *l'Unità*  
Roma 18 febbraio 1996  
In questo momento doloroso sono vicino a Valeria Marra per la scomparsa di suo padre
- RANIERO**  
Jenner Meletti  
Roma 18 febbraio 1996  
14.2.1996  
Ricorre il 32° della morte di **ANEDEO LIVERANI detto Ravachol**  
Sempre a fianco dei più umili e diseredati profuse il suo impegno politico prima nella lotta contro il fascismo poi per una società più giusta e fraternamente solidale. Il figlio nei suoi impertinenti ricordi sottoscrive per *l'Unità*  
Firenze 18 febbraio 1996
- GINO BIANCONI**  
Nel tragico momento della morte del compagno I familiari lo ricordano e sottoscrivono per *l'Unità*  
Genova 18 febbraio 1996
- PIETRO BIGGI**  
I familiari lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*  
Genova 18 febbraio 1996
- EUGENIO GARBARINO (Bambini)**  
I familiari lo ricordano con immutato affetto ai compagni e amici di Torriglia in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*  
Toriglia 18 febbraio 1996
- SERGIO PIANA**  
L'unità di base del Pds di Varenna ricorda con affetto il compagno improvvisamente scomparso  
Genova 18 febbraio 1996
- DAVIDE DRUDI**  
È difficile pensare che tu non sia più qui fra noi. I miei cari ragionamenti pendono insieme. Quel tempo che si è fermato per te per noi ma che non dimenticherò mai. Ci ritroviamo, sabato 24 febbraio alle ore 10.30 presso la Sala comunale di Cassano Magnago (Va). Insieme al gruppo di direzione di Forlì Unione comunale di Mediolano  
Forlì 18 febbraio 1996
- PASQUALINA BASSANINI ved. MERGILI**  
Avviso che i funerali si svolgeranno il martedì 19 febbraio alle ore 14.15 pagheranno dall'abitazione di via S. Francesco 3 a Cassano Magnago (Va)  
Cassano Magnago 18 febbraio 1996
- PASQUALINA**  
Mario Pinedro, Corsetta Bellina, Simona Calcinetta, Daniela Manduzazzo e Mirilla Sasso sono vicini a Mario Mergili in questo triste momento per la perdita della mamma
- PASQUALINA**  
Milano 18 febbraio 1996
- I compagni e le compagne della federazione italiana del Pds si uniscono con affetto a Mario Mergili e a tutti i familiari partecipi della perdita della cara mamma
- PASQUALINA**  
Milano 18 febbraio 1996
- GIULIANA**  
ci mancherà il tuo sorriso la tua dolcezza. Con commozione siamo vicini al dolore di Gianni, Valentina, Elena e Valeria. Dacci gli amici Adriana Romano, Martino Stefano, Anna, (Tovini) e Rossana. Ieri  
Milano 18 febbraio 1996
- Nei dieci anni della scomparsa del compagno
- ANTONIO PASTROVICCHIO**  
la moglie e il figlio lo ricordano con infinito affetto e sottoscrivono per *l'Unità*  
Trento 18 febbraio 1996
- È mancata
- MARIA CONTI ved. CAFASSO**  
Una vita delata e so grande. I compagni la ricordano con rimpianto e sottoscrivono per *l'Unità*. I funerali lunedì 19. Per orario telefonare 85.22.88.  
Torino 18 febbraio 1996

## Oggi referendum sulle riforme. Uno fu indetto da Walesa. Prevale l'indifferenza La Polonia vota sulle privatizzazioni

### Polemica in Spagna Antonio Banderas testimonial di González?

Antonio Banderas, il nuovo simbolo di Hollywood, sarebbe stato pagato in modo occulto per l'appoggio dato alla campagna elettorale del leader socialista spagnolo Felipe González. Lo ha affermato ieri il quotidiano conservatore "ABC", riferendo quell'che definisce "i sospetti di alcuni partiti di opposizione". Banderas, che è amico personale del capo del governo, ha offerto la sua immagine per uno spot di propaganda che sarà trasmesso in televisione nelle prossime settimane. Secondo "ABC", il compenso sarebbe passato attraverso la giunta regionale dell'Andalusia, socialista, che ha ingaggiato Banderas come "testimonial" per la promozione all'estero del suo prosciutto (il famoso pato negro) e del suo olio d'oliva: per questa attività, l'attore riceverebbe quaranta milioni di pesetas (più di mezzo miliardo di lire). Travolto dalle polemiche, Banderas rischia ora di veder sciolto il suo contratto e il prosciutto andalusino di perdere il suo "testimonial" d'eccezione.

**Referendum sulle privatizzazioni economiche oggi in Polonia.** Si tratta di due distinte consultazioni, anche se il tema generale è il medesimo, rispettivamente indette da Lech Walesa, quando era ancora capo di Stato, e dalla Camera bassa. Meta degli elettori dichiara di non conoscere gli argomenti su cui dovrebbe scegliere. Se l'affluenza alle urne non supererà il 50% degli aventi diritto, il referendum sarà nullo.

Avrebbe dovuto essere un apuntamento centrale nella vita politica della Polonia il doppio referendum odierno sulle privatizzazioni nell'economia. Invece ci si è arrivati quasi in sordina, distrattamente al punto che i sondaggi di opinione ancora due giorni fa rivelavano un'area di ignoranza diffusa sul tema stesso della consultazione.

Quasi metà dei polacchi non sa a quali quesiti è chiamato a rispondere con il suo sì o il suo no. Il rischio di una massiccia astensione dal voto è molto alto al punto che il referendum potrebbe alla fine essere invalidato. Per legge è infatti richiesta un'affluenza pari almeno al cinquanta per cento degli aventi diritto. E con il clima di torpore che sembra caratterizzare gran parte della società polacca non è affatto

detto che ci si armi.

Doppio referendum. Uno lo indisse Lech Walesa prima delle elezioni presidenziali che nello scorso novembre lo videro poi soccombere di fronte al post-comunista Alexander Kwasniewski oggi insediato al Belvedere nella poltrona che dal 1990 in poi era stata occupata dall'ex leader di Solidarnosc.

L'altro referendum lo promosse successivamente la Camera bassa del Parlamento aggiungendo al unico e generico quesito voluto da Walesa («Siete favorevoli alla distribuzione generale dei beni statali?») quattro più circostanziate domande concernenti il modo in cui procedere alle nazionalizzazioni, assegnare dei buoni usari i beni dello Stato per recuperare somme necessarie a pagare salari e pensioni dei dipendenti pubblici, creare dei fondi previdenziali estende

re il campo delle aziende da privatizzare oltre le cinquecento unità già comprese nei programmi sino ad ora approvati.

Quest ultimo quesito è il più importante. Solidarnosc che a suo tempo condizionò il suo appoggio elettorale a Walesa proprio alla convocazione di un referendum sulle privatizzazioni oggi invita a votare no almeno su questo punto. Sostiene che l'allargamento del numero di imprese da privatizzare non favorirebbe un'autentica democratizzazione economica. Se con il sindacato dell'opposizione non infatti il meccanismo già avviato per l'alienazione delle aziende statali sta funzionando in maniera sbagliata privilegiando due categorie di acquirenti: membri della ex nomenclatura comunista e stranieri.

Per quanto riguarda il maggiore gruppo del Parlamento e della coalizione governativa, l'Alleanza della sinistra democratica ha evitato di impegnarsi in una campagna per il sì o per il no. Un atteggiamento che gli avversari hanno interpretato come un implicito avallato al boicottaggio del voto. L'eventuale invalidazione del referendum per scarsa affluenza consentirebbe infatti al Parlamento (dove la sinistra è maggioritaria) di andare avanti comunque sulla strada delle

riforme senza i vincoli legislativi posti dal voto popolare.

A titolo personale il presidente Kwasniewski si è comunque pronunciato per il sì a tutte le domande. Lo stesso orientamento è prevalso pubblicamente l'Unione per la libertà cioè la forza di opposizione in cui si riconosce la parte laica e democratica dell'ex Solidarnosc. La Chiesa si è limitata ad esortare i cittadini a recarsi ai seggi sollecitando il proprio appoggio al principio alla proprietà privata.

Lech Walesa ha espresso preoccupazione sull'andamento del voto. «Temo che sarà un fallimento perché ci sono troppi gruppi di interesse egoistici e perché constatato che sono ben pochi quelli che capiscono realmente qual è la posta in gioco». Il ministro delle privatizzazioni Wieslaw Kaczmarek contrano ai referendum teme invece il contrario se l'affluenza alle urne sarà sufficiente a convalidare la consultazione «avremo gettato le basi per una economia assurda». In generale sono numerosi gli economisti a criticare il metodo dei referendum per affrontare questioni così complesse. «Politizzare» una materia meramente economica dicono è il peggio che potesse accadere. La questione avrebbe dovuto essere affrontata e risolta a livello tecnico.

## Linea dura degli euroscettici inglesi in vista della prossima Conferenza di Torino sulla revisione del Trattato Riforma di Maastricht, Londra contro tutti

Per la Conferenza della Ue a Torino si preannuncia una dura lotta tra paesi «più europeisti» e Paesi «euroscettici». L'intransigente posizione del Regno Unito che non vorrebbe alcuna modifica del Trattato di Maastricht. A Londra fatti e umori anti-Unione confermano una politica ostile che potrebbe, però, essere mutata dal possibile successo laburista. Parigi e Londra non vogliono i rappresentanti del Parlamento europeo dentro la Conferenza.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
**SERGIO SENGI**

**BRUXELLES** Mister Geoffrey Martin è il capo della missione della Ue a Londra. È ovviamente britannico e naturalmente un convinto sostenitore della validità dell'esperienza europea nonostante il clima di scetticismo che si respira in tutto il Regno Unito. Ma il suo cruccio maggiore negli ultimi tempi è quello di non potere più esporre dalle finestre del Jean Monnet Center al numero 8 di Storey's Gate sede di rappresentanza della Commissione la ban-

diera a dodici stelle il simbolo dell'Europa. Quando ci prova, il drappo finisce puntualmente imbrattato dai teppisti nemici dell'Europa. Non c'è una volta che la bandiera esca indenne dalle attenzioni notturne delle bande di euroscettici strappata rubata dileggiata con scritte del tipo «euro bastard». A Bruxelles si spera in tempi migliori se vincerà il Labour andrà di versamente. Ma intanto comandano i Tories e nel partito di Major prevale la linea della fermezza

quasi «fondamentalista» di fronte a qualunque iniziativa che porti al rafforzamento della integrazione europea. È il caso del negoziato che si aprirà a Torino il 29-30 marzo quando verranno aperti i lavori della «CIG» la Conferenza intergovernativa con l'obiettivo di procedere ad una revisione del Trattato di Maastricht (in vigore dal 1992).

La Conferenza dovrà fare i conti con l'intransigenza della Gran Bretagna e il suo percorso fatto di fasi negoziali che dureranno non meno di un anno secondo le attuali previsioni. Si presenta accidentato proprio perché da Londra i segnali che giungono sono stati sino ad ora solo quelli di ostilità. Ad un funzionario comunitario che sostiene nel corso di un incontro alla Camera dei Comuni la necessità di rendere più stretti i rapporti dentro l'Unione un deputato ha replicato lasciando tutti di stucco «il Trattato di Maastricht e come il

patto segreto Ribbentrop Molotov» l'intesa del 1939 che in cambio della non aggressione da parte di Hitler concesse all'Urss di annettere i Paesi del Baltico. Un altro deputato ha completato il concetto suggerendo di mandare la flotta reale britannica a bombardare i pescherecci spagnoli che protetti dall'Europa «rubano nel mare di Sua Maestà». Se i sentimenti sono questi c'è chi prevede che dentro la Ue si formerà una sorta di mazzette di «14 a 1» all'atto di concludere il negoziato sulle riforme. Perché allo stato delle cose la posizione di Londra è di netta intransigenza.

Alla presidenza italiana tocca il compito delicatissimo di preparare la base per l'avvio della Conferenza. «Siamo di fronte ad una doppia sfida dice il ministro plenipotenziario Silvio Fagioli il diplomatico incaricato da Susanna Agnelli per la preparazione del mandato negoziale. «Da un lato creare una massa critica di Paesi

che siano d'accordo su alcune riforme-chiave del Trattato dall'altro svolgere ancor prima un lavoro concettuale di alta ingegneria istituzionale. E indica nei temi dell'occupazione della sicurezza del voto a maggioranza e della cosiddetta velocità differenziata gli scogli più difficili della trattativa che partirà da Torino. Ma anche sull'idea di una politica estera comune dell'Europa esiste una grande frammentazione tra i Quindici. E l'accordo non c'è nemmeno sul ruolo del Parlamento europeo che alcuni Paesi come Francia e Gran Bretagna vorrebbero escludere dagli stessi lavori della Conferenza intergovernativa. L'Italia e anche la Germania sono favorevoli alla presenza magari come osservatori di due europarlamentari ma sino a questo momento dopo il giro di consultazioni fatto da Fagioli in tutte le capitali i contrasti rimangono. Non sarà semplice sbrigliare la matassa. I tempi stringono».

**INFORMAZIONI PARLAMENTARI**

La senatrice e i senatori del Gruppo Progresso-Federativo sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta plenaria di mercoledì 21 e quella straordinaria di giovedì 22 febbraio.

L'assemblea dei senatori del Gruppo Progresso-Federativo è convocata per mercoledì 21 febbraio a ore 9 e 0 e 10.30.

La deputata e i deputati del Gruppo Progresso-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLUCIA alla seduta di mercoledì 21 febbraio alle ore 10. Avranno luogo votazioni su decreti.

L'assemblea del Gruppo Progresso-Federativo della Camera dei deputati è convocata per martedì 20 febbraio alle ore 18.

---

**CGIL**

**CONVEGNO**

**GLI EQUIVOCI DELLA SOLIDARIETÀ**  
*Immigrazione e mercato del lavoro*

Partecipo A Airola A Buffardi Sen M De Luca A B Faye C Frondizi, E Pugliese B Trentin sindacalisti e rappresentanti di Associazioni

ROMA, 18 FEBBRAIO 1996  
Sala F. Sci, ore 10.00-18.00 - Corso d'Italia, 25 - GGIL Nazionale

---

**CNEL**

Interessa Sindaci, Assessori Comunali  
Direttori di Ragioneria Revisori

**SEMINARIO DI LAVORO - 22 febbraio 1996, ore 9.30**

**Confronto per fare avanzare  
il nuovo ordinamento contabile e  
finanziario di Comuni, delle Province**

**PROGRAMMA**

Ore 9.30 Registrazione partecipanti  
Ore 10.00 Saluto  
**Giuseppe De Rita**  
presidente del Cnel

Ore 9.45 Introduce **Armando Martini**  
presidente Commissione Cnel Autonomie Locali e Regioni

Ore 10.00 Dibattito  
**Antonio Guancato**, ministro degli Interni  
**Antonio Borghi**, ANIR E L  
**Roberto Fava**, Comune di Genova  
**Giovanni Ravelli**, Provincia di Ferrara

**CNEL - Viale Davide Lamiz 00196 ROMA**  
Tel 06-3692304/369222 Fax 06-3692319